

PARROCCHIA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO IN SANTA LUCIA – AUGUSTA

Catechesi comunitaria

DESIDERIO DESIDERA VI

«Quando venne l'ora, prese posto a tavola
e gli apostoli con lui, e disse loro:
"Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi,
prima della mia passione,
perché io vi dico: non la mangerò più,
finché essa non si compia nel regno di Dio"»
(Lc 22, 14-16).

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

(MESSALE ROMANO, *Orazione sopra le offerte della Domenica II del Tempo Ordinario*).

«**La liturgia è la dimensione fondamentale per la vita della Chiesa**» (Papa Francesco, *Desiderio desideravi* 1).

La liturgia è opera di Cristo e della Chiesa. In essa **si attua l'opera della nostra salvezza, il culto perfetto a Dio e la santificazione dell'umanità**.

Papa Francesco ricorda: «La liturgia è l'“oggi” della Storia della Salvezza».

L'atto liturgico **NON è ripetizione** di ciò che ha fatto Gesù duemila anni fa (il Mistero Pasquale di Cristo è avvenuto una volta per sempre e non può essere ripetuto); **NON è imitazione** dell'Ultima Cena (altrimenti la liturgia sarebbe una messa in scena teatrale). L'Ultima Cena è «"ultima", irripetibile. Tuttavia, il suo **infinito desiderio** di ristabilire quella comunione con noi, che era e che rimane il progetto originario, non si potrà saziare finché ogni uomo, *di ogni tribù, lingua, popolo e nazione* (Ap 5,9) non avrà mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue: per questo quella stessa Cena sarà **resa presente, fino al suo ritorno, nella celebrazione dell'Eucaristia**» (*Desiderio desideravi* 4).

«Come il Cristo fu inviato dal Padre, così anch'egli ha inviato gli apostoli, ripieni di Spirito Santo. Essi, predicando il Vangelo a tutti gli uomini, non dovevano limitarsi ad **annunciare** che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci ha liberati dal potere di Satana e dalla morte e ci ha trasferiti nel regno del Padre, bensì dovevano anche **attuare** l'opera di salvezza che annunciavano, mediante il **sacrificio e i sacramenti attorno ai quali gravita tutta la vita liturgica**» (*Sacrosanctum Concilium* 6).

- **DIMENSIONE CRISTOLOGICA E SACRAMENTALE.** Nella liturgia e nei sacramenti si celebra la Pasqua di Cristo.
- **DIMENSIONE MEMORIALE.** Nella liturgia non si fa semplicemente “memoria” di un evento passato avvenuto millenni fa, ma si fa “**memoriale**” della Redenzione di Cristo. Questo significa che l'opera della salvezza compiuta da Cristo duemila anni fa, nella liturgia diventa salvezza operata per me nell'oggi della mia esistenza. **Nell'atto liturgico, passato, presente e futuro si incontrano in un attimo eterno di salvezza.**

«A noi non serve un vago ricordo dell'ultima Cena: noi abbiamo bisogno di essere presenti a quella Cena, di poter ascoltare la sua voce, mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue: abbiamo bisogno di Lui. **Nell'Eucaristia e in tutti i sacramenti ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua.** La potenza salvifica del sacrificio di Gesù, di ogni sua parola, di ogni suo gesto, sguardo, sentimento ci raggiunge nella celebrazione dei sacramenti. Io sono Nicodemo e la Samaritana, l'indemoniato di Cafarnao e il paralitico in casa di Pietro, la peccatrice perdonata e l'emorroissa, la figlia di Giairo e il cieco di Gerico, Zaccheo e Lazzaro, il ladrone e Pietro perdonati. Il Signore Gesù che *immolato sulla croce, più non muore, e con i segni della passione vive immortale* continua a perdonarci, a guarirci, a salvarci con la potenza dei sacramenti» (*Desiderio desideravi* 11).

- **DIMENSIONE ESCATOLOGICA.** La liturgia è anticipo della gloria futura dei Figli di Dio.

«Nella liturgia terrena noi partecipiamo per anticipazione alla liturgia celeste che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini, dove il Cristo siede alla destra di Dio quale ministro del santuario e del vero tabernacolo; insieme con tutte le schiere delle milizie celesti cantiamo al Signore l'inno di gloria; ricordando con venerazione i santi, speriamo di aver parte con essi; aspettiamo come Salvatore il Signore nostro Gesù Cristo, fino a quando egli comparirà, egli che è la nostra vita, e noi saremo manifestati con lui nella gloria» (*Sacrosanctum Concilium* 8).

- **DIMENSIONE ANTROPOLOGICA.** Tutto l'essere umano, tutta la Creazione, partecipa ed è coinvolta nella liturgia.

«Pane, vino, olio, acqua, profumo, fuoco, cenere, pietra, stoffa, colori, corpo, parole, suoni, silenzi, gesti, spazio, movimento, azione, ordine, tempo, luce. Tutta la creazione è manifestazione dell'amore di Dio: da quando lo stesso amore si è manifestato in pienezza nella croce di Gesù tutta la creazione ne è attratta. È tutto il creato che viene assunto per essere messo a servizio dell'incontro con il Verbo incarnato, crocifisso, morto, risorto, asceso al Padre» (*Desiderio desideravi* 42).

- **DIMENSIONE ECCLESIALE.** Tutta la Chiesa, non solo il ministro, celebra nella liturgia il Mistero Pasquale di Cristo e l'opera della nostra redenzione. «Il soggetto che agisce nella Liturgia è sempre e solo Cristo-Chiesa, il Corpo mistico di Cristo» (*Desiderio desideravi* 15).

«Gesti e parole che appartengono all'assemblea: il radunarsi, l'incedere in processione, lo stare seduti, in piedi, in ginocchio, il cantare, lo stare in silenzio, l'acclamare, il guardare, l'ascoltare. Sono molti modi con i quali l'assemblea, *come un solo uomo* (Ne 8,1), partecipa alla celebrazione. Compiere tutti insieme lo stesso gesto, parlare tutti insieme ad una sola voce, trasmette ai singoli la forza dell'intera assemblea. È una uniformità che non solo non mortifica ma, al contrario, educa i singoli fedeli a scoprire l'unicità autentica della propria personalità non in atteggiamenti individualistici ma nella consapevolezza di essere un solo corpo» (*Desiderio desideravi* 51).

RISCOPRIRE IL DESIDERIO DELL'INCONTRO CON GESÙ.

«A quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o, meglio, **attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro**: Lui sa di essere l'Agnello di quella Pasqua, sa di essere la Pasqua» (*Desiderio desideravi* 4).

«Prima della nostra risposta al suo invito, molto prima, c'è il suo **desiderio di noi**: possiamo anche non esserne consapevoli, ma ogni volta che andiamo a Messa la ragione prima è perché siamo **attratti dal suo desiderio di noi**. Da parte nostra, la risposta possibile, l'ascesi più esigente, è, come sempre, quella dell'**arrendersi al suo amore**, del volersi lasciare attrarre da lui. Per certo ogni nostra comunione al Corpo e al Sangue di Cristo è stata da Lui desiderata nell'ultima Cena» (*Desiderio desideravi* 6).

«È la **comunità della Pentecoste** che può spezzare il Pane nella certezza che il Signore è vivo, risorto dai morti, presente con la sua parola, con i suoi gesti, con l'offerta del suo Corpo e del suo Sangue. Da quel momento la celebrazione diventa il luogo privilegiato, non l'unico, dell'incontro con Lui. Noi sappiamo che **solo grazie a questo incontro l'uomo diventa pienamente uomo**. Solo la Chiesa della Pentecoste può concepire l'uomo come persona, aperto ad una relazione piena con Dio, con il creato e con i fratelli» (*Desiderio desideravi* 33).

RISCOPRIRE L'IMPORTANZA DELLA DOMENICA

«Porre al centro della vita della comunità la celebrazione eucaristica domenicale, fondamento della comunione» (*Desiderio desideravi* 37).

«Nello scorrere del tempo fatto nuovo dalla Pasqua, ogni otto giorni la Chiesa celebra nella domenica l'evento della salvezza. **La domenica**, prima di essere un precetto, è **un dono che Dio fa al suo popolo** (per questo motivo la Chiesa lo custodisce con un precetto). La celebrazione domenicale offre alla comunità cristiana la possibilità di essere **formata dall'Eucaristia**. Di domenica in domenica, la Parola del Risorto illumina la nostra esistenza volendo operare in noi ciò per cui è stata mandata (cfr. Is 55,10-11). Di domenica in domenica, la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo vuole fare anche della nostra vita un sacrificio gradito al Padre, nella comunione fraterna che si fa condivisione, accoglienza, servizio. Di domenica in domenica, la forza del Pane spezzato ci sostiene nell'annuncio del Vangelo nel quale si manifesta l'autenticità della nostra celebrazione» (*Desiderio desideravi* 65).

RISCOPRIRE LO STUPORE PER IL MISTERO PASQUALE

«Se venisse a mancare lo stupore per il mistero pasquale che si rende presente nella concretezza dei segni sacramentali, potremmo davvero rischiare di essere impermeabili all'oceano di grazia che inonda ogni celebrazione. [...] L'incontro con Dio non è frutto di una individuale ricerca interiore di Lui ma è un evento donato: possiamo incontrare Dio per il fatto nuovo dell'incarnazione che nell'ultima Cena arriva fino all'estremo di desiderare di essere mangiato da noi. Come ci può accadere la sventura di sottrarci al fascino della bellezza di questo dono? [...] **La bellezza, come la verità, genera sempre stupore e quando sono riferite al mistero di Dio, porta all'adorazione**» (Cfr. *Desiderio desideravi* 24-25).

RISCOPRIRE LA DIMENSIONE LITURGICA DEL SILENZIO

«Tra i gesti rituali che appartengono a tutta l'assemblea occupa un posto di assoluta importanza il silenzio. [...] **Il silenzio liturgico** è [...] **il simbolo della presenza e dell'azione dello Spirito Santo** che anima tutta l'azione celebrativa, per questo motivo spesso costituisce il culmine di una sequenza rituale [...]. Così [...] il silenzio muove al pentimento e al desiderio di conversione; suscita l'ascolto della Parola e la preghiera; dispone all'adorazione del Corpo e del Sangue di Cristo; suggerisce a ciascuno, nell'intimità della comunione, ciò che lo Spirito vuole operare nella vita per conformarci al Pane spezzato. Per questo siamo chiamati a compiere con estrema cura il gesto simbolico del silenzio: in esso lo Spirito ci dà forma» (*Desiderio desideravi* 52).

RISCOPRIRE LA DIMENSIONE MINISTERIALE DELLA LITURGIA

È la comunità ecclesiale che celebra, non il singolo. Il ministro ordinato (Vescovo, presbitero, diacono) presiede l'azione liturgica, agisce nella persona di Cristo e lo rende sacramentalmente presente nell'assemblea cristiana (*Desiderio desideravi* 57).

Tuttavia, nella liturgia intervengono anche altri ministeri: il ministrante, il lettore, il cantore, il ministro straordinario della comunione, l'accollito, quanti intervengono nella raccolta delle offerte, nel portare i doni per il sacrificio eucaristico durante l'offertorio e nel guidare l'assemblea nel canto, nella preghiera e negli altri gesti rituali. **TUTTI** svolgono un ministero, istituito o di fatto, che ha una sua importanza e dignità. «Pietro e gli altri stanno a quella mensa, inconsapevoli eppure necessari» (*Desiderio desideravi* 3).

«Ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado» (*Sacrosanctum Concilium* 7).